



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

SEGRETARIATO REGIONALE PER IL MOLISE

CAMPOBASSO

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

DECRETO n. 21/2018

**Dichiarazione di notevole interesse pubblico di parte del territorio del Comune di RIPALIMOSANI (CB) ai sensi dell'art. 136 comma 1, lett. c) e d), del D.Lgs. 42/2004.**

Visto il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "*Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*", e s.m.i;

Visto il D.lgs. del 30 marzo 2001, n. 165, recante "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*" e s.m.i.;

Vista la legge 7 agosto 1990 n. 241 e s.m.i.;

Visto il decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 recante "*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 131*" e s.m.i, in particolare, gli artt. 136, 137, 138, 139, 140 e 141;

Visto il Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo degli Uffici di diretta collaborazione del Ministero e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art. 16 comma 4 del D.L. 24 aprile 2014 n.66, convertito in legge, con modificazioni, dalla L. n.89 del 24 giugno 2014, approvato con D.P.C.M. del 28 agosto 2014 n.171, in particolare l'art 39;

Visto il D.M. 23 gennaio 2016, n. 44 recante "*Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'art. 1, comma 237, della legge 28 dicembre 2015, n. 208*";

Visto il decreto legge 12 luglio 2018, n. 86 recante "*Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità*";

Visto il Decreto 31 gennaio 2018 riguardante l'attribuzione al Dott. Stefano Campagnolo, dell'incarico di Segretario Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per il Molise e di Direttore del Polo museale del Molise, debitamente registrato da parte dei competenti organi di controllo;

**Tenuto conto** che in data 26 marzo 2015 è stata costituita la Commissione per il patrimonio culturale del Molise;

**Vista** la sentenza n. 13 dell'Adunanza Plenaria del Consiglio di Stato del 22 dicembre 2017;

**Considerato che** la Commissione Provinciale di Campobasso, di cui all'art. 2 della L. 1497/1939 nella seduta del 20 luglio 1977, così come si evince dal Verbale n.15, ha proposto "... di vincolare a norma dell'art. 1 punti 3 e 4, della Legge 29/6/1939 n. 1497 ... parte del territorio comunale di Ripalimosani, così delimitato come da planimetria allegata: la zona a Nord del tratturo Lucera-Castel di Sangro compresa tra quest'ultimo, nel tratto che va dalla stazione di Ripalimosani a Casale Caruso e i confini del territorio comunale ...";

**Considerato che**, in attuazione del procedimento prescritto dal comma 5 del menzionato articolo 2 L.1497/1939 allora vigente, è stata trasmessa al Comune di Ripalimosani(CB) la proposta di che trattasi affinché fosse affissa all'albo pretorio, corredata da planimetria, per un periodo di tre mesi e che tale affissione è avvenuta dal 1° Agosto 1977 fino al 31 ottobre 1977, così come si evince dagli atti depositati presso la Soprintendenza ABAP del Molise;

**Considerato che** l'Amministrazione comunale ha partecipato al procedimento facendo pervenire al Ministero le proprie osservazioni (che esprimevano, in buona sostanza, contrarietà all'imposizione del vincolo paesaggistico ritenuto di ostacolo allo sviluppo urbanistico) con nota n. 1710 del 12 ottobre 1977;

**Considerato che** il territorio comunale di Ripalimosani (CB), oggetto della proposta suddetta, è stato da allora sottoposto continuativamente a tutela paesaggistica;

**Considerata la puntuale descrizione del territorio di Ripalimosani (CB) e delle sue qualità paesaggistiche** riportata nel Verbale n.15 del 20 luglio 1977, nonché la votazione a maggioranza della Commissione Provinciale di sottoporre parte del territorio comunale di Ripalimosani(CB) a tutela paesistica ai sensi dell'art. 1 punti 3 e 4 della L. 1497/1939 per i motivi di seguito riportati:

*“La realizzazione del tratto di raccordo tra la città di Campobasso e la strada fondovalle del Biferno, denominato viadotto dell'Indotte, ha reso possibile la scoperta di insoliti angoli visuali del paesaggio molisano che presenta molteplici aspetti di rilevanti interesse paesistico. Si offre infatti a chi percorre il viadotto la visuale di colline ora ricoperte di boschi, ora aride, ora morbidamente sinuose, ora irte e scoscese, e dell'abitato di Ripalimosani, arroccato su una emergenza rocciosa, cui l'azione aggressiva degli agenti atmosferici ha conferito un carattere primitivo di eccezionale valore plastico. La massa tufacea emerge improvvisamente nel manto verde a prevalente andamento orizzontale e gradualmente cede il posto alle povere case composte dello stesso materiale, ora non più scolpito dalla inconscia maestria degli eventi naturali, ma sapientemente aggregati, pur nella semplicità di una modesta tecnologia, dalla paziente opera dell'uomo. I volumi, aggregati e giustapposti in un singolare equilibrio di proporzioni, si snodano a mezza costa e lungo il ciglio della rupe in maniera organica ed omogenea fino a confluire, con andamento piramidale, nel campanile della chiesa che protende nel cielo le sue sovrapposizioni stilistiche, così varie e pure tanto originali e suggestive. Per la particolare singolarità dell'aggregato urbano, la morfologia del territorio, l'ambiente in cui sorge, si ritiene la zona meritevole di tutela al fine di garantire la conservazione di quelle caratteristiche naturali che ne costituiscono il maggior pregio e che potrebbero subire notevole nocimento per lo sviluppo di una incontrollata attività edilizia. Considerate le particolari bellezze della zona, la Commissione provinciale di Campobasso, all'unanimità, propone di vincolare a norma dell'art. 1 punti 3 e 4, della legge 29/6/1939 n° 1497 parte del territorio comunale di Ripalimosani, così delimitato come da planimetria allegata: la zona a Nord del tratturo Lucera-Castel di Sangro compresa tra quest'ultimo, nel tratto che va dalla stazione di Ripalimosani a Casale Caruso e i confini del territorio comunale.”*

**Tenuto conto che**, come si evince dal verbale della riunione del 1° agosto 2018, la Commissione Regionale per il patrimonio culturale, convocata con nota del Segretario Regionale, esaminata la documentazione suddetta dalla quale si deducono le valenze paesaggistiche e storico-culturali dei luoghi, oggetto del riconoscimento di notevole interesse pubblico per l'ambito paesaggistico in argomento, e riscontrando la permanenza dei suddetti valori, ha confermato per intero le

valutazioni dell'allora Commissione Provinciale di Campobasso;

Vista la nota prot. n. 1790 del 24/07/2018 con la quale il Segretariato regionale per il Molise ha provveduto a trasmettere informativa al comune di Ripalimosani (CB) del fatto che il Ministero sta procedendo al perfezionamento del suindicato provvedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico;

Considerato l'obbligo, da parte dei proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo degli immobili ed aree ricompresi nell'ambito paesaggistico di cui sia stato dichiarato il notevole interesse pubblico, di non distruggere i suddetti immobili ed aree, né di introdurre modificazioni che rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione, e di presentare alla Regione o all'ente da essa delegato la richiesta di autorizzazione di cui all'art. 146 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 riguardo agli interventi modificativi dello stato dei luoghi che intendano intraprendere, salvo i casi di esonero da detto obbligo previsti dall'art. 149 del medesimo decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e dall'art. 2 del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31;

Considerato che il MiBAC e la Regione Molise hanno da poco sottoscritto il Protocollo d'Intesa in data 25 gennaio 2018 per l'elaborazione del piano paesaggistico regionale ai sensi dell'art. 135 comma 1, in attuazione delle disposizioni di cui agli artt. 135 e 143 del D. Lgs. 42/2004, nonché il Disciplinare di attuazione in data 27 marzo 2018, e che durante la redazione dello stesso si valuteranno tutte le prescrizioni d'uso del territorio in funzione degli specifici ambiti paesaggistici;

Ritenuto pertanto, che l'area come sopra individuata, "*... del territorio comunale di Ripalimosani, così delimitato come da planimetria allegata: la zona a Nord del tratturo Lucera-Castel di Sangro compresa tra quest'ultimo, nel tratto che va dalla stazione di Ripalimosani a Casale Caruso e i confini del territorio comunale ...*", presenta notevole interesse pubblico ai sensi e per gli effetti dell'art. 136, comma 1, lett. c) e d) del citato d. lgs. 42/2004;

## DECRETA

La zona settentrionale del territorio comunale di Ripalimosani(CB), ricompresa tra il margine meridionale del Tratturo Lucera - Castel di Sangro e i confini comunali, così come indicato nell'allegata cartografia che costituisce parte integrante del presente decreto assieme al Verbale n. 15 del 20 luglio 1977 della Commissione Provinciale di Campobasso, è dichiarata di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 comma 1, lett. c) e d) del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed è quindi sottoposta ai vincoli e alle prescrizioni contenute nella Parte Terza del medesimo Decreto Legislativo.

Nel corso del procedimento formativo del nuovo Piano Paesaggistico, durante il quale sono assicurate le forme di partecipazione di cui all'art. 144 del D.Lgs. 42/2004, verranno valutate tutte le considerazioni e osservazioni utili alla definizione delle modalità di uso del territorio, ivi comprese quelle succitate del Comune di Ripalimosani.

Il presente provvedimento sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sul Bollettino Ufficiale della Regione Molise.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 141, comma 4, del Decreto Legislativo 42 del 22 gennaio 2004, la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Molise provvederà a che copia della *Gazzetta Ufficiale* contenente il presente decreto venga affissa ai sensi e per gli effetti dell'art. 140, comma 4 del medesimo Decreto Legislativo 42 del 22 gennaio 2004, e dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940 n. 1357, all'Albo Pretorio del Comune di Ripalimosani(CB) e che copia della *Gazzetta Ufficiale* stessa, con relative cartografie, venga depositata presso i competenti uffici del suddetto Comune.

Avverso il presente atto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti al tribunale amministrativo regionale competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti al Tribunale Amministrativo Regionale del Molise secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971 n. 1034 così come modificata dalla legge 21 luglio 2000 n. 205, ovvero è ammesso ricorso



straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971 n. 1199, rispettivamente entro sessanta e centoventi giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Campobasso, li 02/08/2018

Allegati:

Verbale n. 15 del 20 luglio 1977 della Commissione Provinciale di Campobasso.

Planimetria con l'individuazione dell'area sottoposta a tutela paesaggistica.



COMMISSIONE PROVINCIALE DI CAMPOBASSO PER LA COMPILAZIONE DEGLI ELENCHI  
DELLE COSE E DELLE LOCALITÀ SOGGETTE ALLA LEGGE 29.6.1939 - N° 1497 -

VERBALE N° 15

206410  
SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1977



Oggi 20 giugno 1977 alle ore 16, in seguito a convocazione avvenuta con lettera del 9.7.1977 prot. n. 3942 e lettera del 12.7.1977 n. 4012, si è riunita presso la Soprintendenza Archeologica e per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici del Molise - Campobasso, la Commissione provinciale di Campobasso per la compilazione degli elenchi delle cose e delle località soggette alla legge 29.6.1939 n. 1457, per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) Proposta di vincolo paesaggistico di parte del territorio Comunale di Campobasso;
- 2) Proposta di vincolo paesaggistico dei territori compresi nel Comune di Ferrazzano;
- 3) Proposta di vincolo paesaggistico dei territori compresi nel comune di Toro;
- 4) Proposta di vincolo paesaggistico dei territori compresi nel Comune di Ripalimosani.
- 5) Proposta di vincolo paesaggistico di parte del territorio Comunale di Larino.
- 6) Proposta di vincolo paesaggistico dei territori compresi nel Comune di Carcemaggiore.

Sono presenti;

- 1) Prof. Bruno d'Agostino - Soprintendente archeologo e per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici.
- 2) Prof. Gianfranco De Benedittis esperto designato dal Ministero.
- 3) Prof. Carmine Santone - Esperto designato dalla Regione.
- 4) Dott. Piero Cacchione - Rappresentante dell'Ispettorato Ripartimentale delle foreste.
- 5) Geom. Alessandro Basso - Rappresentante del Corpo delle Miniere di Napoli.

Svolge le funzioni di segretaria della Commissione la Sig.ra Giuseppina d'Amely, in qualità di segretaria della Soprintendenza.

Alle ore 16,15 constatata la presenza del numero legale dei componenti la Commissione ai sensi dell'art. 5 del regolamento 3.5.1940, n. 1357 il Presidente dichiara aperta la seduta.

Il Presidente chiede alla Commissione se ha delle osservazioni da fare circa l'ordine del giorno.

Il Prof. Santone partecipando per la prima volta ad una riunione chiede delucidazioni sul funzionamento della Commissione.

Il Presidente fa presente che la materia è regolata dalla legge N° 1497 del 1939 e relativo regolamento N° 1357 del 1940. Il D.P.R. N° 805 del dicembre 1975, ha modificato i criteri di formazione della Commissione. L'ordine del giorno è stato predisposto dal Presidente che ne ha la facoltà. In riunione la Commissione può fissare l'ordine del

giorno per la prossima riunione. Se sussiste unanimità di tutti i componenti di diritto anche il presente ordine del giorno può essere variato.

Il Prof. De Benedittis a questo proposito interviene per proporre una modifica all'ordine del giorno facendovi rientrare il problema della tutela dell'alta valle del Biferno interessante i comuni di Colle d'Anchise, Spinete, Baranello, Busso, Casaloiprano, Castropignano, Cratino.

Il Presidente, tenuto conto del già impegnativo ordine del giorno propone d'inserire tale questione nella prossima riunione.

Il Prof. Santone propone di comprendere nell'ordine del giorno della prossima riunione il centro storico di S. Giovanni in Galdo.

Si decide che la puntualizzazione del prossimo ordine del giorno verrà fatta in chiusura di riunione.

Il Presidente apre la discussione sul primo punto all'ordine del giorno riguardante il Comune di Campobasso. A riguardo il Presidente manifesta la propria preoccupazione per tre zone specifiche e precisamente: La Villa Comunale, la Collina di S. Giovannello e la zona verde che comprende villa Correra e villa Brienza.

La villa comunale unica zona di verde pubblico, esistente in Campobasso, è minacciata nella sua stessa esistenza dall'apertura di una galleria al disotto di essa a completamento della circonvallazione della zona urbana.

Questa preoccupazione è stata portata a conoscenza di diversi Amministratori regionali e provinciali che hanno dimostrato di condividere le medesime preoccupazioni senza peraltro indicare una probabile soluzione del problema che garantisca la salvaguardia della villa. Gli stessi tecnici dell'A.N.A.S. hanno confermato che il pericolo di distruzione della villa è reale e non ipotetico.

Il Prof. De Benedittis fa presente che la villa comunale è inserita in un contesto urbanistico ben più vasto che comprende le zone tra via Cavour, via Garibaldi, via Mazzini, via Ferrari, via Marconi, via Roma, via Milano.

Tale centro, unico per il pregevole e razionale stile urbanistico murattiano, ha già subito vistose manomissioni e quindi necessità di un'azione di salvaguardia intesa ad impedirne altre più gravi alterazioni; per la collina di S. Giovannello e l'area comprendente villa Correra e Brienza è d'accordo con la proposta fatta dal Presidente.

Il Presidente propone di accogliere senz'altro il suggerimento avanzato dal Prof. De Benedittis in merito all'estensione del vincolo al Centro Murattiano e fa notare che una proposta analoga era del resto già adombrata nella relazione dell'Arch. Calvani - funzionario della Soprintendenza ai Monumenti dell'Aquila allora competente anche per il Molise - redatta in occasione della conferenza sui servizi previsti nel Piano Regolatore Generale di Campobasso tenutasi a Roma il 6.3.1967.

Il Prof. Santone è d'accordo per l'ampliamento del vincolo così come proposto dal Prof. De Benedittis.

Il Dott. Cacchione condivide anch'egli tale impostazione e si sofferma

ferma in particolare sul problema della villa comunale. Dall'inventario della vegetazione arborea esistente, da lui presentato a titolo indicativo, si ricava l'importanza e la rarità di alcune specie arboree esistenti. Tale inventario viene allegato agli atti.

Il Dott. Cacchione vuole essere precisato se in caso d'imposizione di vincolo i lavori della galleria verrebbero sospesi.

Il Presidente fa osservare che prima di tutto l'imposizione del vincolo creerebbe un motivo di riflessione sia nell'opinione pubblica sia negli organi politici e amministrativi responsabili principalmente la stessa A.N.A.S. che ben conosce i sostanziali difetti del progetto in via d'attuazione.

La Soprintendenza a riguardo non ha un atteggiamento pregiudiziale negativo nei confronti della strada ma pretende che il problema sia affrontato e risolto nella sua interezza, confrontando l'utilità che si crea con il danno, non solo economico, che la collettività deve subire.

Il Geom. Basso domanda in base a quali elementi tecnici si può sostenere la tesi che la villa venga distrutta.

Il Dott. Cacchione riferisce quanto a lui risulta circa la conduzione dei lavori che secondo l'A.N.A.S. dovrebbero svolgersi ad una profondità minima di 14 metri e massima di 17 metri in modo che lo strato di argilla scistosa esistente faccia da impermeabile tra la galleria e la villa. Comunque l'esistenza di questo strato argilloso è dubbio in quanto non è stato verificato.

Il Presidente fa presente che, in via ufficiosa, a lui è stata fornita una diversa presentazione della situazione geomorfologica da parte dei tecnici dell'A.N.A.S. i quali tendevano a sottolineare che le piante che compongono il parco sono in gran parte cecchie e malate. Gli risulta inoltre che su commissione del Comune è già stato compilato uno stato di consistenza, e chiede se l'Ispettorato delle Foreste ha contribuito alla stesura di tale stato di consistenza.

Il Dott. Cacchione replica che non è stata chiesta la collaborazione dell'Ispettorato nella stesura dello stato di consistenza. Sembra che il Prof. Barigana Ermanno della Comunità Montana sia stato il tecnico consultato a riguardo.

Per proprio conto il Dott. Cacchione ha compilato un sommario e elenco della vegetazione interessata dal passaggio della galleria già agli atti di questa Commissione.

Da tale elenco si ricava che alcuni cipressi importanti sia per la vetustà che per la rarità datano infatti dai 150 ai 200 anni. Gli unici esemplari di Sequoia sempervirens esistenti nel Molise si trovano nella villa comunale di Campobasso.

Il Prof. De Benedittis sottolinea la necessità di un'azione di tutela per non ripetere errori come quello della costruzione della palestra del liceo che ha comportato la distruzione di esemplari botanici secolari e di estrema bellezza.

Il Presidente mette ai voti la proposta di vincolo, riguardante il complesso urbanistico del periodo murattiano di Campobasso, la quale viene accolta dalla Commissione, all'unanimità, con la seguente motivazione:

"Durante gli ultimi anni la città di Campobasso ha subito un notevole incremento demografico che ha determinato un crescente interesse per l'area per la quale si propone il vincolo. Questo fenomeno ha provocato interventi edilizi su questa parte del centro abitato senza alcun rispetto delle caratteristiche urbanistiche ed ambientali.

L'area considerata riveste peraltro un notevole valore estetico e tradizionale: fu urbanizzata ai primi dell'800 su progetto dell'Arch. MUSENGA in seguito alla concessione dell'autonomia amministrativa alla Provincia di Molise con una legge promulgata dal governo Murattiano.

In seguito a tale legge la città di Campobasso fu elevata alla dignità di capoluogo del Molise. In questo evento storico trova la sua ragione d'essere la costituzione di un centro amministrativo cittadino realizzato ex novo.

Va sottolineata oltre che l'omogeneità stilistica anche l'unicità di tale schema urbano nell'ambito dell'Italia meridionale. La città per queste sue caratteristiche ha potuto fregiarsi della denominazione di "città giardino".

In questo complesso intervallato armoniosamente da spazi di verde, come la villa De Capoa, quella dei Cannoni, quella del Municipio, l'ingegno umano è riuscito a fondere i valori cromatici dell'ambiente circostante con le costruzioni di stile Neoclassico distribuite secondo un razionale schema urbanistico di pretto stampo illuministico.

Considerato che il centro Murattiano di Campobasso costituisce un complesso omogeneo di particolare interesse urbanistico e monumentale;

Visto che i normali strumenti urbanistici si sono dimostrati insufficienti ad assicurare una efficace tutela del predetto complesso la Commissione provinciale di Campobasso propone, all'unanimità, di vincolare a norma dell'art. 1 punto 3 della legge 29.6.1939 n. 1497 la zona così delimitata come da planimetria allegata: Da P.zza G. Pepe lungo Via Ferrari, via G. Mazzini fino all'incrocio di via Garibaldi; via Garibaldi fino alla P.zza Cuoco, P.zza Cuoco, via Cavour. All'altezza del carcere la linea del vincolo subisce una deviazione in modo da comprendere nel vincolo lo stesso edificio, rimettendosi poi su un tratto di via Marculanea per continuare su via Duca di Genova, segue il sentiero fino a raggiungere il vallone che costeggia la villa comunale in modo da comprenderla nel vincolo, segue il vallone fino a risalire per una via non ancora denominata che porta a P.zza della Repubblica; da P.zza della Repubblica segue via Milano fino a via Monforte risalendo via Monforte fino a via Roma segue un tratto di via Roma fino all'incrocio di via Marconi prosegue per via Marconi fino a congiungere i limiti del vincolo a P.zza G. Pepe."

Il Presidente illustra la parte della proposta di vincolo relativa alla seconda area del comune di Campobasso e precisamente quella comprendente la villa Correr e villa Brienza; fa presente che già nel piano regolatore la zona è riservata a verde privato.

Siccome l'espansione edilizia è già alle falde della zona verde il vincolo s'impone come misura di garanzia e di conservazione di quest'ultima casi di verde.

Il Dott. Cacchione è del parere che la minaccia sussiste in quanto tempo addietro l'impresa costruttrice Molinari ha acquistato parte del terreno e ha cominciato operazioni di sbancamento.

Il Presidente mette ai voti la proposta di vincolo, riguardante l'area verde comprendente le ville Correra e Brienza, la quale viene accolta dalla Commissione, all'unanimità, con la seguente motivazione:

"Negli ultimi anni la città di Campobasso ha subito una rapida e disordinata espansione che in breve ha saturato le aree libere all'interno del perimetro urbano e l'adiacente fondovalle della contrada Vazzieri. Oggi il fenomeno ha impegnato completamente le pendici del sistema collinare che da Campobasso si protende verso Ferrazzano.

Di queste colline, rimane ancora libera la fascia più alta, ricoperta di un fitto bosco, pressochè intatto, composto di essenze di medio ed alto fusto: è la zona impegnata dalle antiche ville signorili, che avevano prescelto questo ambiente per la sua felice ubicazione, in posizione predominante rispetto al centro urbano, e per la lussureggiante vegetazione che permane anche in periodo invernale.

L'insieme di queste caratteristiche rende l'area in questione particolarmente interessante per la varietà e l'ampiezza delle visuali panoramiche che da essa si godono.

Per i motivi esposti, si ritiene che la zona sia particolarmente meritevole di tutela, in relazione alle prevedibili pressioni della speculazione edilizia.

E' probabile che in un prossimo futuro questa zona boschiva rappresenti l'unica soluzione di continuità tra Campobasso e la città satellite di Ferrazzano: in questo quadro, appare ancora più urgente l'esigenza di salvaguardare questo ampio polmone verde, dalla importante funzione sociale.

La Commissione provinciale di Campobasso propone, all'unanimità, di vincolare a norma dell'art. 1 punti 3 e 4 della legge 29.6.30 n. 1497 la zona così delimitata come da planimetria allegata: Via Giovanni XXIII fino all'incrocio con la provinciale per Mirabello, strada comunale Cese; prosegue lungo la curva di livello degli 800 metri fino a congiungersi con la provinciale per Mirabello segue la stessa strada fino al limite di Comune con Ferrazzano, segue i limiti di confine fino a congiungersi con la strada provinciale per Ferrazzano seguendo questa verso Campobasso; prima di ricongiungersi con via Giovanni XXIII segue un tratto mistilineo tenendo fuori alcuni fabbricati e si congiunge con via Giovanni XXIII.

Il Presidente illustra la parte della proposta di vincolo relativa alla terza area del Comune di Campobasso proposta a vincolo precisamente quella riguardante la Collina di S. Giovannello.

Per questa zona sono validi gli stessi criteri tenuti presenti per la zona verde che comprende Villa Correra e villa Brienza.

Il Presidente mette ai voti la proposta di vincolo, riguardante la Collina di S. Giovannello, la quale viene accolta dalla Commissione

ne, all'unanimità, con la seguente motivazione:

"La Collina di S. Giovannello emerge dal pianoro occupato dalla più recente espansione edilizia di Campobasso come una entità geologica peculiare.

Ricoperta di alberi di medio ed alto fusto, rappresenta una soluzione di continuità nel contesto ambientale già in gran parte urbanizzato; si configura quindi come una rara oasi di verde che assolve a una funzione di filtro tra la estrema periferia urbana ed il centro abitato;

Prossima ad un quartiere popolare e popoloso, di recente realizzazione, questa oasi assolve ad una funzione vitale per gli abitanti del quartiere che trovano in essa l'opportunità di un contatto con la natura adeguato alle loro possibilità ricreative; nel quadro più ampio della città di Campobasso, la collina di S. Giovannello è forse l'unico ambiente che conserva immutate le sue caratteristiche naturali, non essendo stato ancora compromesso dall'opera dell'uomo. Alla sua sommità sorge una suggestiva chiesetta dal cui piazzale si gode un pregevole panorama.

Ormai i palazzi di cemento lambiscono ed intaccano le estreme pendici del colle; ed è prevedibile che lo sviluppo della città possa ben presto interessare anche questo ambiente.

Considerata la singolare bellezza del colle, e la funzione vitale che esso esplica nel contesto urbano, la Commissione provinciale di Campobasso propone di vincolare a norma dell'art. 1 punti 3 e 4 della legge 29.6.1939 n. 1497 la zona compresa tra la statale 87 e la linea ferroviaria Campobasso-Teroli intersecata ai due estremi da due strade poderali."

Il Presidente passa alla discussione del secondo punto all'ordine del giorno riguardante la proposta di vincolo per il territorio comunale di Ferrazzano.

Il Presidente illustra le caratteristiche ambientali della zona anche essa destinata, per la sua vicinanza al capoluogo di regione, ad essere urbanizzata.

Per le sue caratteristiche particolari e per evitare disordinata ed incontrollata espansione edilizia necessita dell'imposizione del vincolo paesaggistico ad integrazione dei normali strumenti urbanistici.

Il Prof. Santone obietta che in tal caso verrebbero impediti le piccole costruzioni a chi con sacrifici vorrebbe costruirsi una propria casetta.

Il Presidente replica che il vincolo paesaggistico non è di inedificabilità bensì tende ad assicurare che le nuove costruzioni si inseriscano armoniosamente nel contesto ambientale.

Il Dott. Cacchione propone di tener fuori del vincolo la parte ad oriente della strada Provinciale 375 in quanto detta zona è prettamente agricola.

La Commissione accoglie, all'unanimità, la proposta di vincolo così come formulata dal Dott. Cacchione, con la seguente motivazione:

"Percorrendo le strade che sinuosamente si dispiegano lungo le

valli che circondano la collina su cui sorge l'antico borgo di Ferrazzano si aprono alla vista scorci panoramici di particolare suggestione.

Il paesaggio circostante, completamente immerso nella vegetazione che spiega una meravigliosa armonia di forme e colori di varia intensità, fa da cornice alla collina che si leva alta e solitaria, tra le più dolci alture vicine, ad attirare lo sguardo.

Sulla sommità tra case strette e strade ancora selciate secondo l'uscantico il centro abitato che scende lungo il pendio della collina: nel punto più alto il campanile della chiesa, una caratteristica ricorrente degli abitati molisani da far sì che ognuno di essi conservi un suo profilo caratteristico, una sua precisa identità paesaggistica.

Dall'alto del borgo al di sopra dei tetti, lo sguardo spazia liberamente lasciando scoprire all'occhio dell'osservatore l'abitato di Mirabello Sannitico, Campodipietra e la vasta macchia della città di Campobasso; più in là arroccati sulla sommità delle alture lontane gli altri borghi della zona ed in fondo, all'orizzonte nelle giornate serene, l'occhio può cogliere il profilo delle Tremiti sullo sfondo dell'Adriatico.

In contrasto a questa realtà paesaggistica di tale suggestione il paese di Ferrazzano, come centro più prossimo a Campobasso, costituisce oggi una delle direttrici di sviluppo già individuate dalla speculazione edilizia, per cui si rende urgente ed indispensabile un controllo che assicuri la salvaguardia e la conservazione delle attuali condizioni ambientali e paesaggistiche.

In considerazione dei valori paesaggistici che tale territorio presenta, la Commissione provinciale di Campobasso propone, all'unanimità, di vincolare a norma dell'art. 1 punti 3 e 4 della legge 29.6.39 n. 1497 la zona così delimitata come da planimetria allegata: Tutto il territorio comunale ad esclusione della parte ad oriente della strada Provinciale 375 delimitata dalla strada stessa e dai confini del territorio comunale; precisamente la zona denominata Colli.

Il Presidente passa alla discussione del terzo punto all'ordine del giorno riguardante la proposta di vincolo per il territorio comunale di Toro.

Il Prof. De Benedittis non ritiene che il comune di Toro debba essere assoggettato a vincolo paesaggistico in quanto pur avendo certe caratteristiche rispecchia più o meno la stessa fisionomia di quasi tutti i centri molisani. Eventualmente potrebbero essere prese in considerazione solo determinate zone.

Il Presidente fa osservare che il centro abitato di Toro si differenzia dagli altri centri abitati molisani in quanto si compone di uno stradale che culmina in un borgo arroccato a guisa di acropoli. Il vincolo servirebbe a guidare il tipo di espansione a macchia d'olio prevista nel piano regolatore, che potrebbe se male applicata snaturare l'attuale fisionomia dei luoghi.

Il Prof. Santone mette in evidenza l'abbandono di questi piccoli

centri da parte degli abitanti dovuto anche al fatto che trovano difficoltà nel costruirsi una casa.

Le costruzioni dovrebbero essere permesse con l'accortezza di evitare brutture.

Il Presidente visto che la situazione di Toro richiede un esame più approfondito propone di rinviare tale problema ad una prossima riunione da fissare per il 10 agosto.

La Commissione accoglie la proposta del Presidente, all'unanimità.

Il Presidente passa alla discussione del 4° punto all'ordine del giorno riguardante il territorio comunale di Ripalimosani il quale presenta più o meno la stessa problematica del comune di Ferrazzano.

Fa presente che la proposta non è per tutto il territorio comunale ma interessa una parte escludendo la zona a sud del tratturo Lucera-Castel di Sangro.

Il Dott. Cacchione ricorda che il motivo addotto a sostegno dell'opportunità del vincolo è quello di assicurare il controllo della espansione edilizia dell'abitato di Campobasso e chiede per qual motivo sia stata esclusa proprio la parte del territorio comunale più vicina a Campobasso.

Il Presidente fa presente la necessità di contemperare le esigenze di tutela del paesaggio con quella dell'espansione dell'area industriale già esistente.

La Commissione accoglie, all'unanimità, la proposta di vincolo riguardante parte del territorio comunale di Ripalimosani, con la seguente motivazione:

"La realizzazione del tratto di raccordo tra la città di Campobasso e la strada fondovalle del Biferno, denominato viadotto dell'Ingotte, ha reso possibile la scoperta di insoliti angoli visuali del paesaggio molisano che presenta molteplici aspetti di rilevante interesse paesistico. Si offre infatti a chi percorre il viadotto la visuale di colline ora ricoperte di boschi, ora aride, ora morbidamente sinuose, ora irte e scoscese, e dell'abitato di Ripalimosani, arroccato su una emergenza rocciosa, cui l'azione aggressiva degli agenti atmosferici ha conferito un carattere primitivo di eccezionale valore plastico.

La massa tufacea emerge improvvisamente nel manto verde a prevalente andamento orizzontale e gradualmente cede il posto alle povere case composte dello stesso materiale, ora non più scolpite dalla inconscia maestria degli eventi naturali, ma sapientemente aggregati, pur nella semplicità di una modesta tecnologia, dalla paziente opera dell'uomo.

I volumi, aggregati e giustapposti in un singolare equilibrio di proporzioni, si snodano a mezza costa e lungo il ciglio della rupe in maniera organica ed omogenea fino a confluire, con andamento piramidale, nel campanile della chiesa che si protende nel cielo le sue sovrapposizioni stilistiche, così varie e pure tanto originali e suggestive.

Per la particolare singolarità dell'aggregato urbano, la morfologia del territorio, l'ambiente in cui sorge, si ritiene la zona meri-

tevole di tutela al fine di garantire la conservazione di quelle caratteristiche naturali che ne costituiscono il maggior pregio e che potrebbero subire notevole nocimento per lo sviluppo di una incontrollata attività edilizia.

Considerate le particolari bellezze della zona, la Commissione provinciale di Campobasso, all'unanimità, propone di vincolare a norma dell'art. 1 punti 3 e 4, della legge 29/6/1939 n° 1497 parte del territorio comunale di Ripalimosani, così delimitato come da planimetria allegata: la zona a Nord del trattato Lucera-Castel di Sangro compresa tra quest'ultimo, nel tratto che va dalla stazione di Ripalimosani a Casale Caraso e i confini del territorio comunale."

Il Presidente passa ad esaminare il 5° punto all'ordine del giorno riguardante i territori compresi nel comune di Larino. Data la ristrettezza del tempo a disposizione anche tale problema viene rinviato alla prossima riunione.

Il Presidente passa alla discussione del 6° punto all'ordine del giorno riguardante i territori compresi nel comune di Cercemaggiore. Fa osservare che la proposta riguarda parte del territorio comunale incluso il centro abitato.

Dopo una breve discussione riguardante una più precisa individuazione delle aree da sottoporre a vincolo, visto che non vengono presentate specifiche osservazioni in proposito, La Commissione decide, all'unanimità, di vincolare parte del territorio comunale di Cercemaggiore, con la seguente motivazione:

"L'abitato di Cercemaggiore si presenta a chi percorre la superstrada di fondovalle del Tamaro adagiato sulle pendici di un monte sulla cui sommità si staglia il semplice profilo della chiesetta di S. Maria a Monte, in stile romanico. Il tessuto urbano, è tutto raccolto con il nucleo centrale sugli speroni rocciosi della collina intorno alla secenteca chiesa madre di S. Maria della Croce e al castello dei Carafa.

Il contesto paesaggistico conserva ancora incontaminata una vasta pineta che fiancheggia il paese verso la parte nord-occidentale e che si estende fin su la cima del monte. Da qui si gode l'ampia vista della piana di Sepino e di quella di Boiano su cui domina verde e imponente il massiccio del Matese; a est lo sguardo dell'osservatore spazia scoprendo arroccati sulle alture, molti dei paesi del medio Molise.

Verso sud si staglia la dolce cima di monte saraceno su cui sono ancora visibili in antica posizione strategica ed oggi suggestivamente panoramica i resti di una cinta poligonale in alcuni tratti ancora ben conservata.

Il restante territorio per la conformazione dolcemente degradante dei pendii offre i colori ora morbidi ora splendenti della campagna coltivata e tenuta a pascolo.

Tenuto conto di questi fattori paesistici in cui lo sviluppo edilizio moderno non può non avvenire secondo norme di controllo che ne consentano un armonioso inserimento nella realtà ambientale e panoramica del territorio, la Commissione Provinciale di Campobasso propone, alla unanimità, di vincolare a norma dell'art.

10  
1) punti 3 e 4 della legge 29.6.1939 n. 1497 la zona così delimitata come da planimetria allegata: " l'area vincolata è circoscritta dalla quota altimetrica 900 in modo da comprendere la montagna di S. Maria e Monte tutto il paese di Cerce Maggiore, Monte Saraceno, Costa della Guardia, Morgia Marlone, Costa Crugnale, le località S. Anna, Vallesciro e Cornacchiella;

L'ordine del giorno per la prossima riunione fissata per il giorno 10 agosto c.a. viene così fissato:

- 1) Proposta di vincolo paesaggistico dei territori compresi nel Comune di LARINO;
- 2) Proposta di vincolo paesaggistico dei territori compresi nel Comune di TORO;
- 3) Proposta di vincolo paesaggistico dei territori compresi nel Comune di S. Giovanni in Galdo;
- 4) Proposta di vincolo paesaggistico dei territori compresi nel Comune di Colle d'Anchise;
- 5) Proposta di vincolo paesaggistico dei territori compresi nel Comune di Spinete;
- 6) Proposta di vincolo paesaggistico dei territori compresi nel Comune di Baranello;
- 7) Proposta di vincolo paesaggistico dei territori compresi nel Comune di Basso;
- 8) Proposta di vincolo paesaggistico dei territori compresi nel Comune di Casalciprano;
- 9) Proposta di vincolo paesaggistico dei territori compresi nel Comune di Castropignano;
- 10) Proposta di vincolo paesaggistico dei territori compresi nel Comune di Oratino;
- 11) Proposta di vincolo paesaggistico dei territori compresi nel Comune di Roccapivara;

Alle ore 20,30 la riunione viene sciolta.

LA SEGRETARIA

(Sig.ra d'Amely Giuseppina)

*d'Amely Giuseppina*

IL PRESIDENTE

(Prof. Bruno d'Agostino)

*Bruno d'Agostino*

